

2015

## VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'

ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

*Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi abilitato all'esercizio in procedura semplificata*

Gruppo di Lavoro:

*Geom. Marco Barragato*

*Dott.ssa Flora Cecchin*

*Dott. Alessandro Pagnussato*

*Dott.ssa Francesca Sommacal*

*Geom. Stefano Zamborlini*

Committente:

**VELLAR CLAUDIO SRL**

**sede legale:** Via Don Viero, 21

36012 Asiago (VI)

**sede operativa:** Via Villa Rossi, 65

36012 Asiago (VI)

Gennaio 2015



**INDICE**

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1	Oggetto dello studio.....	3
1.2	Assoggettabilità a V.I.A. ....	3
1.3	Dati dell'azienda .....	4
1.4	Inquadramento del sito .....	5
<b>2</b>	<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....</b>	<b>7</b>
2.1	STATO DI FATTO.....	7
2.1.1	Attività svolta e rifiuti gestiti .....	7
2.1.2	Quantitativi gestiti .....	8
2.1.3	Caratteristiche dell'impianto (Rif. Tav. 2 Planimetria generale - Stato di Fatto).....	8
2.2	STATO DI PROGETTO E CONFRONTO CON LO STATO DI FATTO .....	9
2.2.1	Operazioni di recupero .....	9
2.2.2	Fasi del processo produttivo.....	10
2.2.3	Attrezzatura per lo svolgimento dell'attività.....	12
2.2.4	Rifiuti Gestiti.....	12
2.2.5	Quantitativi gestiti .....	15
2.2.6	Prodotti dell'attività di recupero.....	15
2.2.7	Potenzialità dell'impianto .....	16
2.2.8	Organizzazione dell'impianto (Rif. Tav. 3 Planimetria generale - Stato di Progetto).....	17
2.3	RISCHIO DI INCIDENTI .....	18
2.4	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO .....	18
2.4.1	Emissioni in atmosfera.....	18
2.4.2	Scarichi idrici.....	19
2.4.3	Rumore .....	19
2.4.4	Traffico.....	19
2.4.5	Consumo risorse .....	19
<b>3</b>	<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....</b>	<b>20</b>
3.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....	20
3.1.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.).....	20
3.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (P.T.C.P.) .....	20
3.1.3	Piano di Area dell'Altopiano dei Sette comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine	
	21	
3.1.4	Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi del Comune di Asiago .....	22
3.1.5	Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici .....	25
3.2	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.....	25
3.2.1	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.) .....	25

3.2.2	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.) .....	26
3.2.3	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.).....	27
3.2.4	Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.) .....	27
3.2.5	Coerenza con strumenti di programmazione.....	28
3.3	RETE NATURA 2000 .....	28
4	STATO DELL'AMBIENTE.....	29
4.1	Aria .....	29
4.2	Acqua.....	33
4.2.1	Acque superficiali e sotterranee .....	33
4.3	Suolo e sottosuolo.....	34
4.4	Risorse Naturali.....	34
4.5	Rumore .....	34
4.6	Traffico veicolare.....	35
4.7	Paesaggio .....	35
4.8	Influenze con le componenti ambientali.....	36
5	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE .....	37
5.1	Aria .....	37
5.2	Acqua.....	37
5.3	Suolo e sottosuolo.....	38
5.4	Risorse naturali .....	38
5.5	Rumore .....	38
5.6	Traffico Veicolare .....	39
5.7	Paesaggio .....	39
5.8	Effetti cumulativi ed indiretti.....	39
6	CONCLUSIONI .....	40

## 1 INTRODUZIONE

### 1.1 Oggetto dello studio

Il presente studio preliminare si riferisce al progetto di modifica nell'attività della ditta VELLAR CLAUDIO SRL, attualmente abilitata all'esercizio con iscrizione n. 244 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti in regime semplificato, attestata dall'Autorizzazione Unica Ambientale n. 248/2014 del 25/08/2014 rilasciata dal SUAP della Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni", con prot. 684 in data 26.09.2014.

La modifica all'attività attualmente svolta, ossia il recupero di carta e cartone da macero, rottami metallici ferrosi e non ferrosi e il deposito di altre tipologie di rifiuto quali plastica legno e cavi, consiste in:

- Introduzione dell'attività di recupero R12 per alcune delle tipologie di rifiuto gestite (a seguito del parere in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale la ditta presenterà domanda di autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06);
- Aumento dei quantitativi annui gestiti, sia relativamente alla quantità annua trattabile sia relativamente alla quantità massima stoccabile in impianto;
- La possibilità di ritirare alcune nuove tipologie di rifiuto.

### 1.2 Assoggettabilità a V.I.A.

Il progetto proposto è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto è riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 7, lett. z.b, dell'all. IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06".

### 1.3 Dati dell'azienda

Nella scheda di seguito riportata si riassumono i dati relativi all'identità dell'azienda ed assetto dell'impianto.

Ragione Sociale dell'Azienda	<b>VELLAR CLAUDIO Srl</b>
Attività svolta	<b>Recupero di rifiuti non pericolosi</b>
Sede Legale	<b>Via Don G. Viero, 21 – Asiago (VI)</b>
Sede Operativa	<b>Via Villa Rossi, 65 – Asiago (VI)</b>
C.F. / P. IVA	<b>01271810242</b>
Numero REA	<b>VI - 157064</b>
Legale rappresentante	<b>Silvano Vellar</b>
Indirizzo PEC	<b>vellarclaudio@pec.it</b>
Numero Tel	<b>0424462165</b>
Orario di apertura impianto	<b>Lun.-Ven.: 8.00/12.00 – 13.30/18.00</b> <b>Sab.: 8.30-12.00</b>
Giorni lavorativi anno	<b>270</b>

Il sito dove è attualmente svolta l'attività è di proprietà, in forza dei seguenti atti:

- Atto di compravendita del 23/11/1995 repertorio n° 118.088
- Atto di compravendita del 15/02/2002 repertorio n° 183356
- Atto di compravendita del 29/12/2011 repertorio n° 68015/14910
- Atto di compravendita del 24/06/2013 repertorio n° 71009/16430

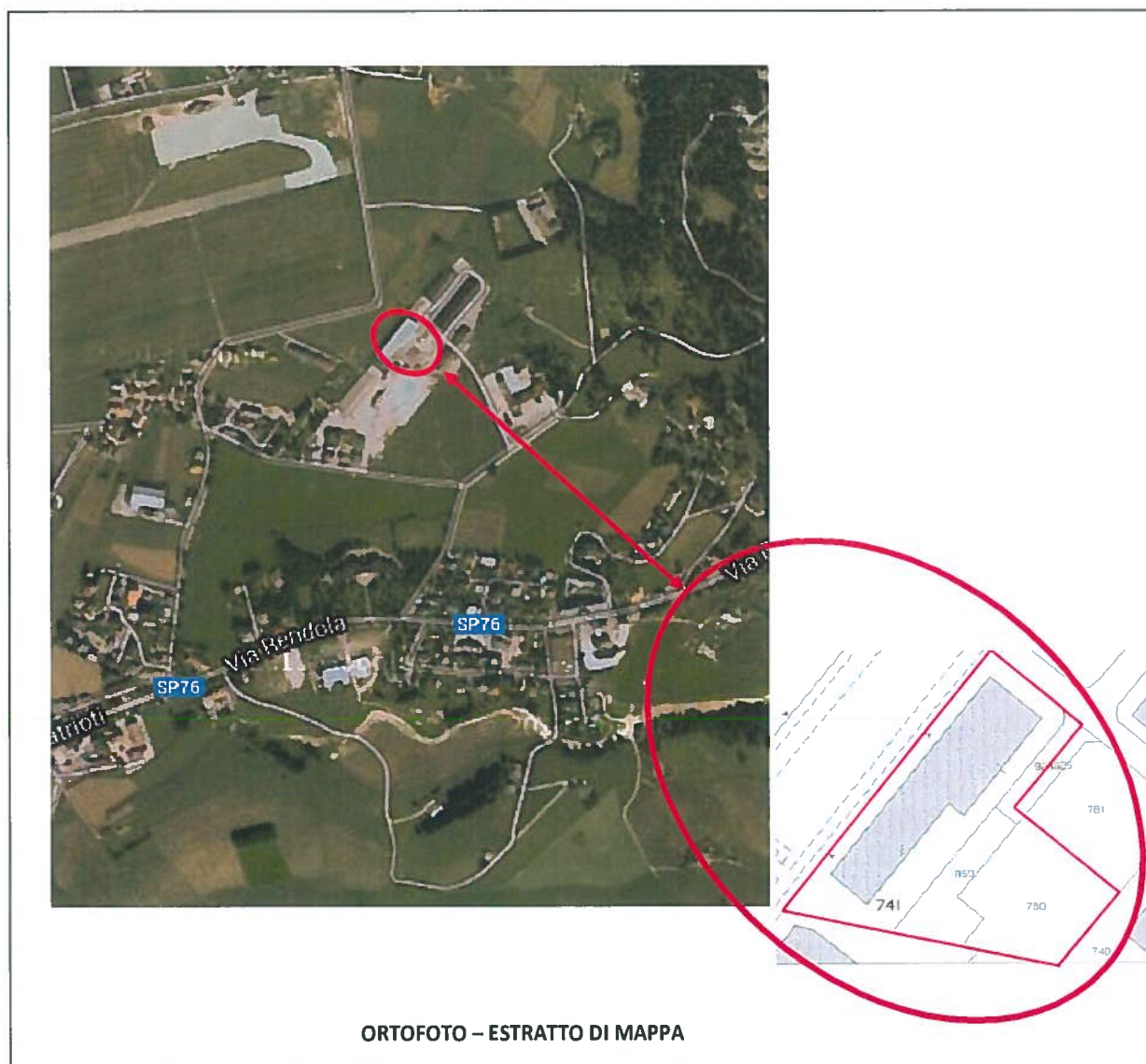
#### 1.4 Inquadramento del sito

Il sito in cui sorge l'impianto oggetto di studio è ubicata in una delle Zone industriali-artigianali del Comune di Asiago, classificata dal P.I. vigente come Zona D "Aree per attività produttive".

La superficie dell'impianto attuale è catastalmente individuata al foglio 64, mappali 741 - 780 - 859 - 924 del N.C.T.

I confini sono così identificati:

- NORD-OVEST : area verde per il tiro a segno;
- SUD-EST: autofficina con abitazione annessa;
- NORD-EST: viabilità della zona industriale ed altre attività produttive;
- SUD-OVEST: altra attività produttiva posta oltre la scarpata.



Con riferimento all'aspetto paesaggistico, il territorio in cui si inserisce l'impianto di interesse è una zona dell'altopiano fortemente antropizzata, con fitta presenza di insediamenti misti. In particolare l'area è caratterizzata dalla presenza dell'aeroporto.

I centri abitati più vicini sono: Asiago che dista circa 1 km in direzione ovest e Gallio a circa 2 km a ovest. Le prime case sparse si trovano già a qualche centinaio di metri dall'impianto.

## 2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### 2.1 STATO DI FATTO

La ditta VELLAR CLAUDIO Srl opera nel Comune di Asiago fin dagli anni '40, inizialmente come impresa individuale e da inizio degli anni '80 assumendo la connotazione di società. L'impianto di via Villa Rossi è operativo dal 1999, nato inizialmente come impianto costituito dal solo capannone, ha visto un primo ampliamento nel 2004 con l'introduzione in un piazzale adiacente all'impianto, separato dal resto dell'impianto dalla strada di lottizzazione che termina in corrispondenza dell'impianto stesso in cui svolgere attività di recupero di rottame ferroso e non ferroso. Nell'ottica di completare l'impianto, rendendolo più fruibile negli spazi, nel 2014 è stata realizzata la riunione delle due porzioni costituenti l'impianto mediante l'eliminazione della strada e la creazione di un unico piazzale.

#### 2.1.1 Attività svolta e rifiuti gestiti

L'attività svolta dalla ditta è il recupero (R3) di carta e cartone per l'industria cartaria, il recupero (R4) di rottami ferrosi e non per l'industria metallurgica ed in fine la sola messa in riserva (R13) intesa come stoccaggio in attesa di conferimento ad altri impianti di recupero per i rifiuti di plastica, legno e cavi.

Si riportano nello specifico le tipologie di rifiuti attualmente gestiti (classificati in base ai paragrafi dell'allegato 1 al D.M. 05/02/98) e le relative operazioni di recupero svolte sugli stessi:

- **Carta e cartone** (*tipologia 1.1 – rifiuti di carta e cartone*): messa in riserva e recupero [R13-R3] mediante selezione, cernita con eliminazione delle impurezze e compattamento con pressa per la produzione di materie prime secondaria per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.
- **Rottami ferrosi** (*tipologia 3.1 - rifiuti di ferro, acciaio e ghisa*): messa in riserva e recupero [R13-R4] mediante selezione, cernita e riduzione volumetrica con trancia-cesoia, per la produzione di metalli ferrosi per l'industria metallurgica conformi alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.
- **Rottami metallici** (*tipologia 3.2 – rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe*): messa in riserva e recupero [R13-R4] mediante selezione, cernita e riduzione volumetrica con trancia-cesoia, per la produzione di metalli non ferrosi per l'industria metallurgica conformi alle specifiche UNI ed EURO.
- **Cavi** (*tipologia 5.8 – spezzoni di cavo ricoperto*): sola messa in riserva [R13] intesa come deposito dei rifiuti in attesa del conferimento ad altri impianti di recupero.
- **Plastica** (*tipologia 6.1 – rifiuti di plastica*): sola messa in riserva [R13] intesa come deposito dei rifiuti in attesa del conferimento ad altri impianti di recupero.
- **Legno** (*tipologia 9.1 – rifiuti di legno*): sola messa in riserva [R13] intesa come deposito dei rifiuti in attesa del conferimento ad altri impianti di recupero.



### 2.1.2 Quantitativi gestiti

Le quantità per le quali l'azienda è abilitata all'esercizio sono di seguito riportate:

- Quantità massima annua di rifiuti trattati: 8.950 ton/anno;
- Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto prima del trattamento: 185 ton di cui 55 ton oggetto di sola messa in riserva.

### 2.1.3 Caratteristiche dell'impianto (Rif. Tav. 2 Planimetria generale - Stato di Fatto)

L'ambito dell'impianto ricopre una superficie di circa 5200 mq, così ripartiti: capannone 1480 mq, piazzale scoperto di circa 3000 mq e circa 700 mq a verde.

La superficie coperta del capannone, pavimentata in cls, è utilizzata in parte per lo stoccaggio dei cavi (*tipologia 5.8*) e dei rifiuti di plastica (*tipologia 6.1*) ed in parte per il deposito e successivo recupero dei rifiuti di carta e cartone (*tipologia 1.1*) e rottami metallici (*tipologia 3.2*).

Il piazzale esterno adibito al transito e movimentazione dei mezzi, allo stoccaggio dei rifiuti in legno (*tipologia 9.1*) ed al deposito per il successivo trattamento dei rottami ferrosi (*tipologia 3.1*) è pavimentato in cls; in particolare la porzione di piazzale dedicato alle attività di recupero dei rifiuti è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (rif. Tav. 5 Tavola degli scarichi) e sistema di trattamento in continuo, prima dello scarico nella pubblica fognatura. Lo scarico è autorizzato dall'ente gestore della pubblica fognatura, ETRA Spa, con autorizzazione allo scarico Prot. n° 49068 del 08/07/2014 ricompresa nell'Autorizzazione Unica Ambientale n° 248/2014 del 25/08/2014, adottata dalla Provincia di Vicenza e rilasciata dal SUAP della Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" in data 26.09.2014.

## 2.2 STATO DI PROGETTO E CONFRONTO CON LO STATO DI FATTO

La modifica all'attività attualmente svolta, ossia il recupero di carta e cartone da macero, rottami metallici ferrosi e non ferrosi e il deposito di altre tipologie di rifiuto quali plastica legno e cavi, consiste in:

- Inserimento dell'attività di recupero R12 per alcune delle tipologie di rifiuto gestite;
- Aumento dei quantitativi annui gestiti;
- L'inserimento di nuove tipologie di rifiuto.

Nei prossimi paragrafi sono descritti gli aspetti relativi all'attività **paragonando lo stato attuale con lo stato di progetto**.

### 2.2.1 Operazioni di recupero

In riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., le operazioni di recupero che descrivono l'attività sono:

STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
<b>R13</b> "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"	<b>R13</b> "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"
<b>R3</b> "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi"	<b>R3</b> "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi"
<b>R4</b> "Riciclaggio/recupero di metalli e di componenti metallici"	<b>R4</b> "Riciclaggio/recupero di metalli e di componenti metallici"
	<b>R12</b> "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11"

In particolare:

- **R3**: inteso come trattamento dei rifiuti costituiti da carta e cartone per l'ottenimento di materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto per l'industria cartaria;
- **R4**: inteso come trattamento di rifiuti ferrosi e non ferrosi con ottenimento di rottami che hanno perso la qualifica di rifiuto;
- **R12**: intesa come pretrattamento dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni omogenee di rifiuto da conferire ad impianti autorizzati al trattamento;
- **R13**: intesa come deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle relative operazioni di trattamento presso lo stesso o presso altri impianti autorizzati;

## 2.2.2 Fasi del processo produttivo

Come anticipato nel paragrafo precedente, il progetto prevede l'introduzione del pretrattamento (R12), inteso come operazione preliminare che predispone i rifiuti trattati al recupero presso lo stesso, o altri impianti autorizzati al recupero, nonché l'introduzione di nuove tipologie di rifiuto fra le trattate presso l'impianto.

Le fasi del processo produttivo e la gestione delle diverse tipologie di rifiuto è di seguito descritta, comparando lo stato attuale con le previsioni di progetto.

STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
<p><b>Rifiuti di carta e cartone (tip. 1.1):</b> operazioni di messa in riserva e recupero <u>R13 - R3</u>.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella messa in riserva all'interno del capannone del materiale conferito, e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale e imballaggio con pressa, per la produzione di materiale conforme alle norme Uni-En 643 che ha perso la qualifica di rifiuto per l'industria cartaria.</p>	<p><b>Rifiuti di carta e cartone:</b> messa in riserva, pretrattamento e recupero <u>R13 - R12 - R3</u>.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta: messa in riserva in cumuli del materiale conferito e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed imballo con pressa, per la produzione di materiale conforme alle norme Uni-En 643 che ha perso la qualifica di rifiuto per l'industria cartaria. Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti al recupero presso altri impianti autorizzati. Ed è prevista anche la sola messa in riserva R13.</p>
<p><b>Rottami ferrosi (tip. 3.1):</b> operazioni di messa in riserva e recupero <u>R13 - R4</u>.</p> <p>L'attività di recupero per questi rifiuti è svolta all'aperto e consiste nella messa in riserva del materiale conferito e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed eventuale riduzione volumetrica con trancia-cesoia, per la produzione di rottame per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA AISI CAEF e UNI, che ha perso la qualifica di rifiuto.</p>	<p><b>Rottami ferrosi:</b> messa in riserva, pretrattamento e recupero <u>R13 - R12 - R4</u>.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta e continuerà ad essere svolta all'aperto: messa in riserva in cumuli del materiale conferito e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed eventuale riduzione volumetrica con trancia-cesoia, per la produzione di rottame che ha perso la qualifica di rifiuto. Come previsto dall'art. 184-ter, comma 2, l'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti, per verificare se soddisfano i criteri per essere classificati come non rifiuti. Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti al recupero presso altri impianti autorizzati. Ed è prevista anche la sola messa in riserva R13.</p>
<p><b>Rottami non ferrosi (tip. 3.2):</b> operazioni di messa in riserva e recupero <u>R13 - R4</u>.</p> <p>L'attività di recupero per questi rifiuti è svolta al coperto sotto la tettoia che costituisce il capannone e consiste nella messa in riserva in cumuli del materiale conferito, e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed eventuale riduzione volumetrica con trancia, per la produzione di rottame per l'industria metallurgica conforme alle specifiche UNI ed EURO, che ha perso la qualifica di rifiuto.</p>	<p><b>Rottami non ferrosi:</b> messa in riserva, pretrattamento e recupero <u>R13 - R12 - R4</u>.</p> <p>L'attività di recupero per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta e continuerà ad essere svolta al coperto sotto la tettoia che costituisce il capannone: messa in riserva in cumuli del materiale conferito, e trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed eventuale riduzione volumetrica con trancia, per la produzione di rottame che ha perso la qualifica di rifiuto. Come previsto dall'art. 184-ter, comma 2, l'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti, per verificare se</p>

	soddisfano i criteri per essere classificati come non rifiuti. Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti al recupero presso altri impianti autorizzati. Ed è prevista anche la sola messa in riserva R13.
<b>Cavi (tip. 5.8):</b> operazione di messa in riserva <u>R13</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio realizzato su cassone, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.	<b>Cavi:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento <u>R13 - R12</u> L'attività svolta per questi rifiuti continua ad essere la sola messa in riserva intesa come stoccaggio realizzato su cassone, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati. Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento di selezione e cernita volto alla separazione delle impurezze ed alla creazione di partite omogenee di rifiuti selezionati.
<b>Plastica (tip. 6.1):</b> operazione di messa in riserva <u>R13</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio in cumulo realizzato su superficie coperta, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.	<b>Plastica:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento <u>R13 - R12</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio in cumulo realizzato su superficie coperta, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati. Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento costituito da selezione e cernita per la separazione delle impurezze ed alla creazione di partite omogenee di rifiuti.
<b>Legno (tip. 9.1):</b> operazione di messa in riserva <u>R13</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio realizzato al coperto in contenitori metallici, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.	<b>Legno:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento <u>R13 - R12</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio realizzato in cumulo sul piazzale pavimentato, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati. Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento costituito da selezione e cernita volto alla separazione delle impurezze ed alla creazione di partite omogenee di rifiuti.
<b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b>	<b>RAEE non pericolosi:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento <u>R13 - R12</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio realizzato su appositi contenitori posti all'interno del capannone, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati. Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento costituito da smontaggio delle componenti per la creazione di partite omogenee di rifiuti.
<b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b>	<b>Rifiuti da demolizione non pericolosi:</b> operazioni di messa in riserva <u>R13</u> . L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio, realizzato in cassoni chiusi nel piazzale esterno, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

<p><b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b></p>	<p><b>Rifiuti costituiti da pneumatici fuori uso:</b> operazioni di messa in riserva <u>R13</u>.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio, realizzato in cassoni nel piazzale esterno, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.</p>
<p><b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b></p>	<p><b>Ingombranti:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento R13 - R12.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come , realizzato in cassoni nel piazzale esterno, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.</p> <p>Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento costituito da selezione e cernita per la separazione delle impurezze ed alla creazione di partite omogenee di rifiuti.</p>
<p><b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b></p>	<p><b>Rifiuti da imballaggio:</b> operazioni di messa in riserva e pretrattamento R13 - R12.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio in cumulo realizzato su superficie coperta, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.</p> <p>Si prevede inoltre la possibilità di effettuare un pretrattamento costituito da selezione e cernita per la separazione delle impurezze ed alla creazione di partite omogenee di rifiuti.</p>
<p><b>Tipologia non prevista allo stato attuale</b></p>	<p><b>Verde e ramaglie:</b> operazioni di messa in riserva R13.</p> <p>L'attività svolta per questi rifiuti consiste nella sola messa in riserva intesa come stoccaggio, realizzato in cassoni nel piazzale esterno, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.</p>

### 2.2.3 Attrezzatura per lo svolgimento dell'attività

Le attrezzature nonostante l'incremento dei quantitativi e l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti rimangono invariate, ossia:

- Pressa per carta alimentata ad elettricità di rete;
- Trancia per rottami con motore a scoppio alimentato a gasolio;
- n. 2 muletti;
- n. 2 caricatori semoventi con polipo.

### 2.2.4 Rifiuti Gestiti

I rifiuti **attualmente trattati** presso l'impianto comprendono carta e cartone, metalli ferrosi e non ferrosi, individuati ai punti 1.1, 3.1 e 3.2 del D.M. 05/02/98 e, in sola messa in riserva, rifiuti di plastica, legno e cavi rispondenti alle tipologie 6.1, 9.1 e 5.8 del D.M. 05/02/98.

Le **modifiche progettuali** prevedono l'inserimento di nuovi codici fra i conferibili all'impianto fino ad ora non previsti in quanto non ricompresi dai punti del D.M. 05/02/98, nonché nuove tipologie costituite da RAEE non pericolosi, rifiuti da demolizione, pneumatici fuori uso, ingombranti, rifiuti da imballaggio ed infine verde e ramaglie. Nella tabella seguente si riportano tutti i rifiuti che la ditta intende gestire.

TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITE (STATO DI FATTO)			
<b>Carta e cartone</b>	150101	Imballaggi in carta e cartone	
	150105	Imballaggi in materiali compositi	
	150106	Imballaggi in materiali misti	
	200101	Carta e cartone	
<b>Rottami ferrosi</b>	100210	Scaglie di laminazione	
	100299	Rifiuti non specificati altrimenti	
	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	
	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti	
	150104	Imballaggi metallici	
	160117	Metalli ferrosi	
	170405	Ferro e acciaio	
	190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	
	190118	Rifiuti dalla pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	
	191202	Metalli ferrosi	
	200140	Metallo (ferroso)	
<b>Rottami non ferrosi</b>	100899	Rifiuti non specificati altrimenti	
	110501	Zinco solido	
	110599	Rifiuti non specificati altrimenti	
	120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
	120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti	
	150104	Imballaggi metallici	
	170401	Rame, bronzo, ottone	
	170402	Alluminio	
	170403	Piombo	
	170404	Zinco	
	170406	Stagno	
	170407	Metalli misti	
	191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	
	191203	Metalli non ferrosi	
	200140	Metallo (non ferroso)	
	<b>Cavi</b>	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410

<b>Plastica</b>	020104	Rifiuti plastici
	150102	Imballaggi in plastica
	170203	Plastica
	191204	Plastica e gomma
	200139	Plastica
<b>Legno</b>	030101	Scarti di corteccia e sughero
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
	150103	Imballaggi in legno
	170201	Legno
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
	200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200138
	200301	Rifiuti urbani non differenziati
<b>TIPOLOGIE DA INSERIRE EX NOVO (STATO DI PROGETTO)</b>		
<b>Carta e cartone</b>	191201	Carta e cartone
<b>RAEE non pericolosi</b>	160122	Componenti non specificati altrimenti
	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 160215
	200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135
<b>Rifiuti da demolizione</b>	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
	170201	Legno
	170202	Vetro
	170904	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
<b>Pneumatici fuori uso</b>	160103	Pneumatici fuori uso
<b>Ingombranti</b>	200307	Rifiuti ingombranti
<b>Rifiuti da imballaggio</b>	150101	Imballaggi in carta e cartone
	150102	Imballaggi in plastica
	150103	Imballaggi in legno
	150104	Imballaggi metallici
	150105	Imballaggi in materiali compositi
	150106	Imballaggi in materiali misti
	150107	Imballaggi in vetro
	150109	Imballaggi in materiale tessile
<b>Verde e ramaglie</b>	200201	Rifiuti biodegradabili

### 2.2.5 Quantitativi gestiti

In relazione alle modifiche previste il proponente intende richiedere l'aumento sia del quantitativo annuo trattato presso l'impianto, sia del quantitativo massimo in stoccaggio.

Nella tabella seguente è riportato in dettaglio il confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto dei quantitativi in relazione alle tipologie di rifiuti gestiti.

Tipologia di rifiuto gestito	Quantitativo annuo trattato ton/anno		Quantitativo massimo in deposito ton	
	ST. DI FATTO	ST. DI PROGETTO	ST. DI FATTO	ST. DI PROGETTO
Carta e cartone	6.000	8.000	50	50
Rottami ferrosi	2.500	2.500	50	50
Rottami non ferrosi	30	100	30	30
Cavi	20	50	10	10
Plastica	200	500	30	30
Legno	200	550	15	30
RAEE non pericolosi	---	100	---	10
Rifiuti da demolizione	---	2.000	---	40
Pneumatici fuori uso	---	200	---	10
Ingombranti	---	700	---	15
Rifiuti da imballaggio	---	150	---	10
Verde e ramaglie	---	150	---	15
<b>Totale</b>	<b>8.950 ton/anno</b>	<b>15.000 ton/anno</b>	<b>185 ton</b>	<b>300 ton</b>

### 2.2.6 Prodotti dell'attività di recupero

I prodotti derivanti dalle attività di recupero sopra descritte, che resteranno gli stessi anche a seguito delle modifiche richieste, sono:

- **Carta e cartone:** materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme Uni-En 643.
- **Rottami ferrosi:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal regolamento 333 del 31/03/2011 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri degli allegati 1 e 2 del medesimo regolamento secondo quanto stabilito dalla nuova Legge 116/2014 del 11/08/2014.
- **Rottami non ferrosi:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal regolamento 715 del 25/06/2013 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri dell'allegato 1 del medesimo regolamento secondo quanto stabilito dalla nuova Legge 116/2014 del 11/08/2014.



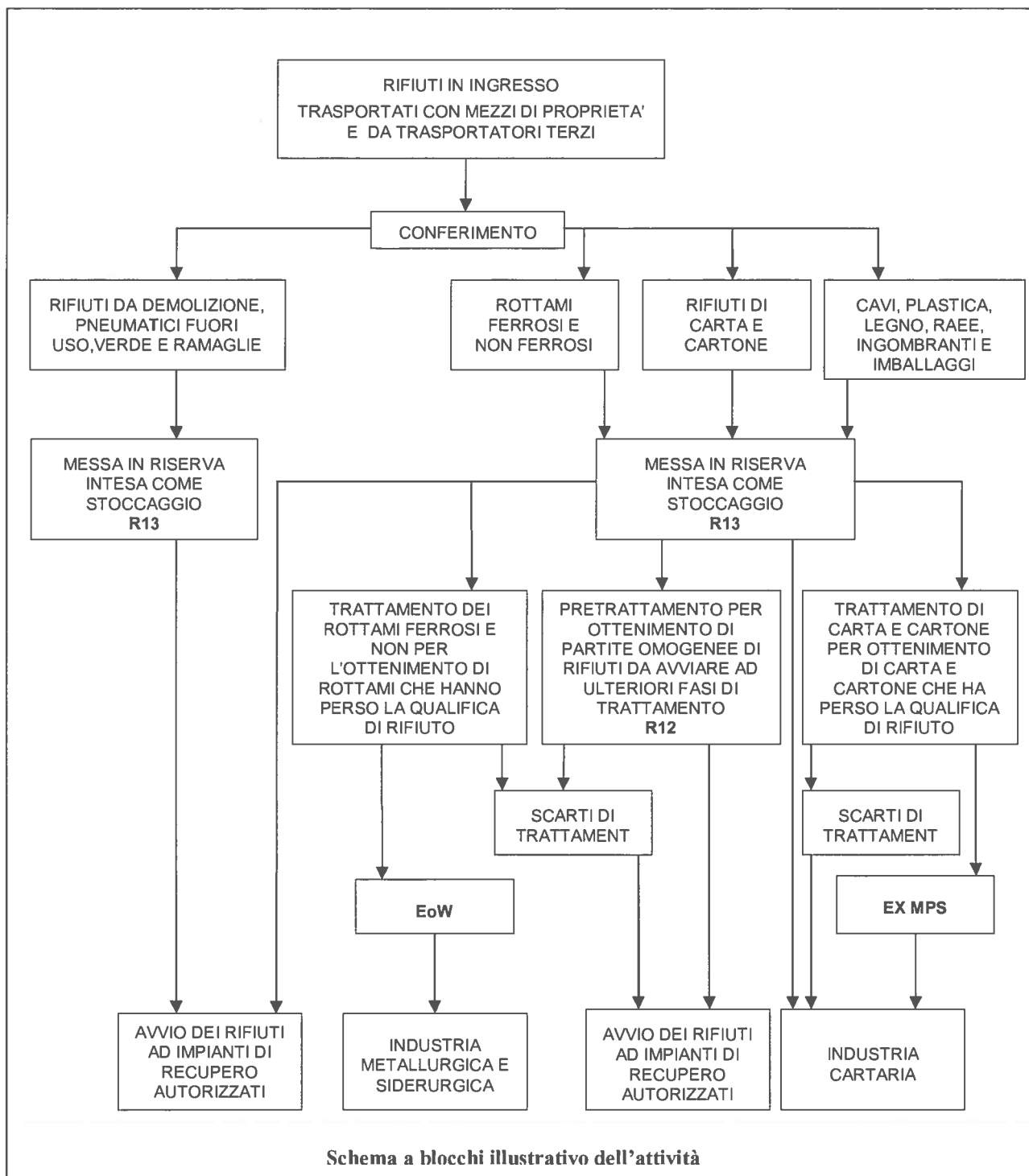
- **Rifiuti prodotti dall'attività svolta:** rifiuti prodotti nelle fasi di trattamento presso l'impianto (R3 - R4 - R12) che saranno codificati con i Codici CER 19 12 xx.

### 2.2.7 Potenzialità dell'impianto

Ai fini del presente studio per **potenzialità dell'impianto** si intende la disponibilità dello stesso a ricevere rifiuti da **trattare** o da **depositare**, espressa in termini quantitativi in riferimento a diverse variabili: giorni lavorativi/anno, ore lavorative/giorno, tipologia di macchinari utilizzati, manodopera impiegata e spazi disponibili per il deposito/stoccaggio del materiale conferito o prodotto.

Per la stima della potenzialità intesa come quantità totale di rifiuti da **trattare**, si sottolinea che l'attività viene svolta con operazioni manuali e che, per le attrezzature ausiliarie utilizzate, non sono individuabili dati di targa riferibili alla potenzialità: è quindi evidente che la quantificazione della **capacità di trattamento** possa essere stimata dall'insieme delle attività manuali e con macchina, valutabili dall'esperienza maturata nel settore specifico dalla ditta stessa. Ciò premesso, si chiarisce che attualmente la quantità massima di trattamento annuo comunicata ossia 8950 ton/anno è fortemente sottostimata rispetto alla potenzialità massima di trattamento giornaliera stimata sul campo, quantificata in circa 50 ton/giorno (55 se includiamo l'R12): pertanto la quantità di rifiuti ritirabili presso l'impianto per i quali si richiederà autorizzazione è pari a 15.000 ton/anno, di cui 2.600 ton/anno costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi da sottoporre a trattamento R4, 8.000 ton/anno costituiti da carta e cartone da sottoporre ad attività di trattamento R3 e 2.050 ton/anno di rifiuti sottoposti a messa in riserva ed eventuale trattamento R12, nonché 2.350 ton/anno di rifiuti sottoposti a sola messa in riserva R13.

La quantificazione della **capacità massima di deposito** si basa sulla superficie dell'impianto dedicata al deposito dei rifiuti. L'area dell'impianto destinata al deposito è di circa 4500 mq: ad oggi la capacità massima in stoccaggio comunicata, ossia 185 ton, è sottostimata e per tale motivo il quantitativo in stoccaggio per il quale si richiede l'autorizzazione è pari a 300 ton.



### 2.2.8 Organizzazione dell'impianto (Rif. Tav. 3 Planimetria generale - Stato di Progetto)

Nell'impianto in oggetto non vi è alcuna modifica dal punto di vista edilizio-strutturale, ma soltanto una riorganizzazione ed aggiornamento delle aree di stoccaggio, dovuto all' introduzione dell'operazione di recupero R12 e dall'inserimento di nuove tipologie di rifiuto. Per i dettagli si veda la Tav.3 *Planimetria generale – Stato di progetto* allegata.

## 2.3 RISCHIO DI INCIDENTI

I rischi connessi alla sicurezza e salute dei lavoratori riguardanti le attività svolte ed i luoghi di lavoro, sono valutati dal datore di lavoro nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., costantemente revisionato in relazione agli aggiornamenti dell'attività e normativi. I rischi individuati sono gestiti mediante procedure operative atte a salvaguardare la salubrità dei luoghi di lavoro e la sicurezza dei lavoratori.

I rischi di incidenti che si possono estendere oltre il perimetro esterno dello stabilimento sono individuati sulla base della struttura dell'impianto, dell'analisi del processo produttivo, dei macchinari ed attrezzature, del materiale trattato e delle sostanze e prodotti in uso. Sono inoltre da considerare le caratteristiche dell'area in cui insiste l'impianto, in termini di clima ed assetto geo-morfologico. Sulla base di questi elementi si ritiene che gli eventi pericolosi individuabili possano consistere nel verificarsi di incendi, di sversamenti accidentali ed allagamenti a seguito di precipitazioni anomale.

L'impianto, come locale adibito a depositi di superficie superiore a 1.000 mq ,attività 70.1/B dell'elenco allegato al DPR n.151/2011, è soggetta alla conformità antincendio, per le quali è stata presentata apposita attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio il 30/12/2011, rif. Pratica 28660.

In fine, come conclusione dell'analisi del rischio di incidenti, in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate si osserva che eventuali mal funzionamenti di qualunque natura nelle attrezzature e negli impianti costituenti lo stabilimento avrebbero come effetto la sospensione dell'attività lavorativa con eventuale incapacità di accettare i conferimenti previsti, senza influenze di sorta all'esterno dell'impianto.

## 2.4 COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

### 2.4.1 Emissioni in atmosfera

Fra le emissioni derivanti dall'attività si individuano delle emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti.

Il progetto prevede l'inserimento di un deposito di materiale pulverulento quale i rifiuti inerti, che saranno stoccati in cassoni chiusi, pertanto non si prevede alcun effetto sulla componente emissioni.

### 2.4.2 Scarichi idrici

L'attività svolta presso l'impianto non utilizza acqua nel ciclo produttivo, pertanto gli scarichi generati dall'attività derivano unicamente dalle acque di dilavamento dei piazzali, raccolte nel corso di eventi meteorici ed eventuali lavaggi del piazzale, dai servizi igienici e dai pluviali.

Il piazzale è dotato di rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con scarico in continuo nella fognatura delle acque nere, autorizzazione allo scarico Prot. n° 49068 del 08/07/2014 rilasciata dall'ente gestore Etra Spa ricompresa nell'Autorizzazione Unica Ambientale n° 248/2014 del 25/08/2014, adottata dalla Provincia di Vicenza e rilasciata dal SUAP della Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" in data 26.09.2014.

### 2.4.3 Rumore

Le sorgenti di rumore che generano impatto acustico ambientale verso l'esterno sono le attività che si svolgono sul piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, pressatura e cesoiatura.

Con lo scopo di verificare il rumore prodotto dall'attività è stata eseguita una valutazione di impatto acustico i cui risultati saranno inviati quanto prima all'amministrazione che valuta il progetto.

Riteniamo opportuno anticipare che la campagna fonometrica condotta con lo scopo di verificare la rumorosità prodotta nell'attuale gestione dell'impianto ha evidenziato che i limiti di immissione assoluti previsti per la classe di zonizzazione acustica della zona in oggetto sono rispettati in tutte le posizioni considerate e risulta che la rumorosità proveniente dall'attività non costituisce fattore significativo di disturbo.

### 2.4.4 Traffico

Il traffico attualmente indotto dall'impianto è di circa n.7/8 automezzi al giorno. Si stima che l'aumento dei quantitativi previsto porterà ad un proporzionale aumento del traffico veicolare di mezzi pesanti indotto, stimabile a circa n. 10/11 mezzi al giorno.

### 2.4.5 Consumo risorse

I mezzi d'opera e la trancia per rottami sono alimentati a gasolio, la pressa per la carta e le altre attrezzature sono alimentate con energia elettrica di rete che serve anche l'impianto di illuminazione.

L'attuale consumo di gasolio è quantificabile in circa 35 lt per i mezzi d'opera e la trancia, mentre il consumo di energia elettrica in un anno è pari circa a 23.829 kwh. Si ritiene che l'aumento dei quantitativi trattati comporterà un incremento proporzionale dell'uso della risorsa.

### 3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo analizza gli elementi che contraddistinguono l'area in cui si inserisce il progetto, verificandone la congruità con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio.

Allo scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio interessato, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, i piani di gestione delle risorse ambientali, le zone di particolare sensibilità (come le aree protette e quelle individuate dalla rete Natura 2000), nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

#### 3.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti di pianificazione analizzati hanno lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico - ambientali.

##### 3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche. Quest'ultima individua una specifica tavola relativa al *"Sistema del territorio rurale e della rete ecologica"* riferita all'Altopiano dei Sette Comuni, nella quale non sono riportati elementi di significatività per l'area in cui si inserisce il progetto in esame.

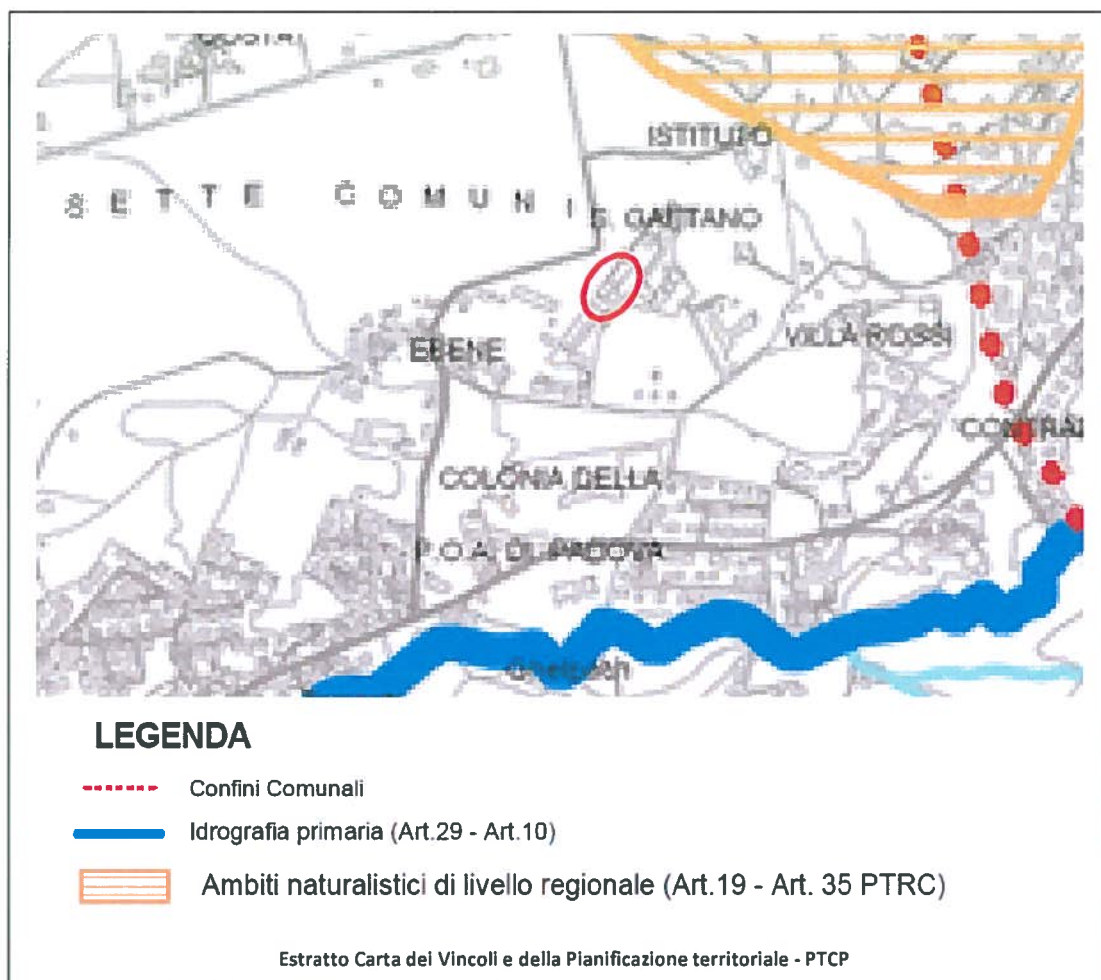
Per l'area in cui si inserisce l'impianto il PTRC Vigente prevede uno specifico Piano d'Area denominato *"Piano di area dell' Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle colline pedemontane Vicentine"*, adottato con DGRV n.792 del 09/04/2002, che comprende l'intero territorio del comune di Asiago. Si veda il successivo paragrafo 3.1.3 per l'analisi del Piano medesimo in relazione al progetto.

Nessun vincolo e/o disposizione derivante dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento incide nel progetto in esame.

##### 3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.40 del 20/05/2010 e approvato con D.G.R.V. n.708 del 02/05/2012.

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, si sceglie di riportare fra tutti un estratto della "Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale", dal quale si evince che l'area non è soggetta ad alcun vincolo.



Si conclude osservando che nessuna disposizione prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in contrasto con il progetto proposto.

### 3.1.3 Piano di Area dell'Altopiano dei Sette comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine

Il Piano di Area dell'Altopiano dei Sette comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine è stato adottato con il DGR n.792 del 09/04/2002 ed è stato pubblicato nel B.U.R. n. 51 del 24/05/2002; al momento l'iter per l'adozione del Piano, successivamente alle osservazioni e la proposta di controdeduzioni, è aperto dal 27/09/2005 presso il Consiglio regionale del Veneto – Seconda Commissione.

Lo scopo primario del Piano è quello della tutela, della valorizzazione e riqualificazione delle valenze ambientali e naturalistiche, nonché delle eccezionalità storiche-culturali-testimoniali che arricchiscono l'intero Altopiano. Gli ambiti di azione sono identificabili nei seguenti obiettivi:

- lo sviluppo sostenibile al fine di raccordare le esigenze di carattere socio-economico con le esigenze di tutela e valorizzazione ambientale;
- la conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi;
- la sicurezza degli abitati e la difesa del suolo;
- la tutela e la conservazione dei beni culturali, paesaggistici, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi;
- la promozione della qualità e della diversità dei paesaggi;
- la promozione di uno sviluppo territoriale locale funzionalmente equilibrato.

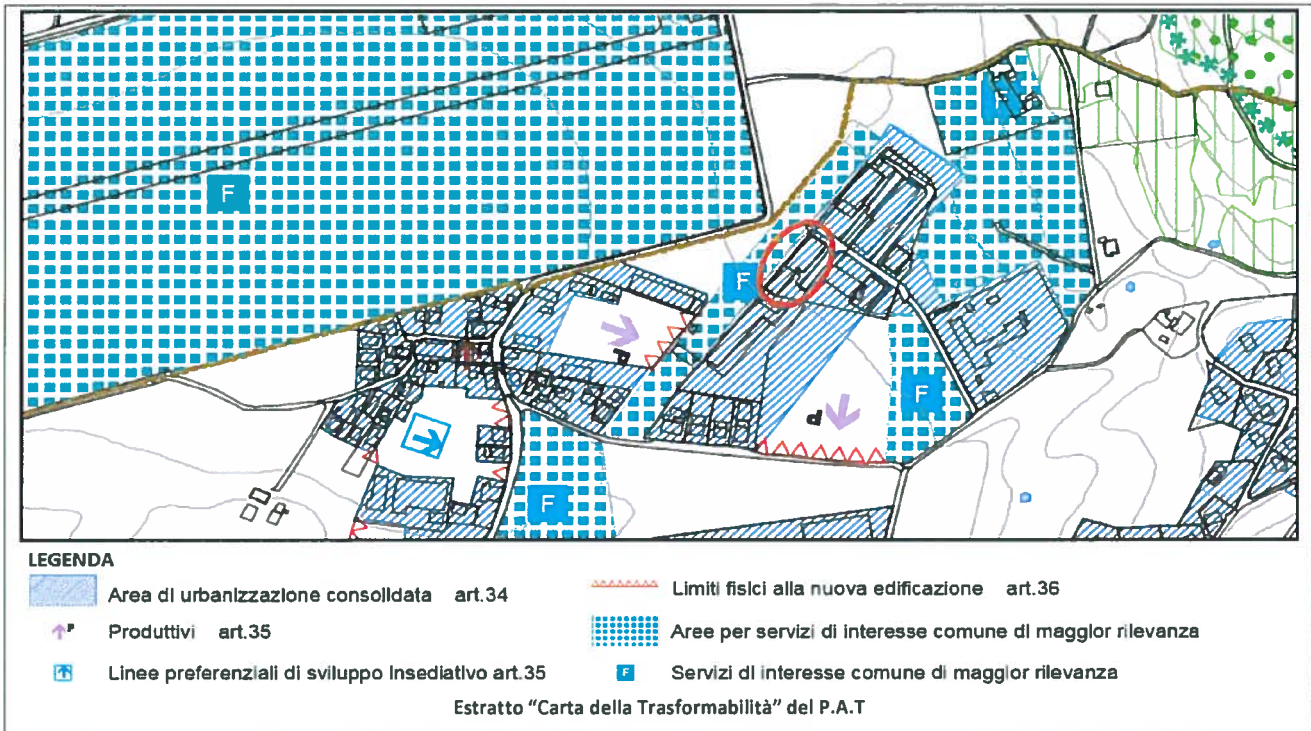
Per il Piano, tali obiettivi generali sono perseguibili attraverso la definizione di *Sistemi Territoriali*, all'interno dei quali sono definiti degli Schemi Direttori che ne determinano gli obiettivi specifici. I *Sistemi Territoriali* definiti sono: il Sistema Floro-faunistico, il Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche, il Sistema relazione, della cultura e dell'ospitalità. Tra essi non è presente il Sistema del quale farebbe parte l'oggetto del presente studio, ovvero il sistema produttivo.

#### **3.1.4 Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi del Comune di Asiago**

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Asiago è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n° 1 del 11/02/2011, approvato dalla Conferenze di servizi del 27/04/2012 e ratificato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 706 del 02/05/2012. Il Piano degli Interventi (PI) è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n° 49 del 05/12/2013 ed approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° 9 del 01/04/2014.

Da un'analisi degli elaborati del P.A.T. e del P.I. si può confermare che l'impianto in esame ed il suo potenziamento è in linea con le previsioni della programmazione degli strumenti analizzati e coerente con la classificazione urbanistica dei piani.

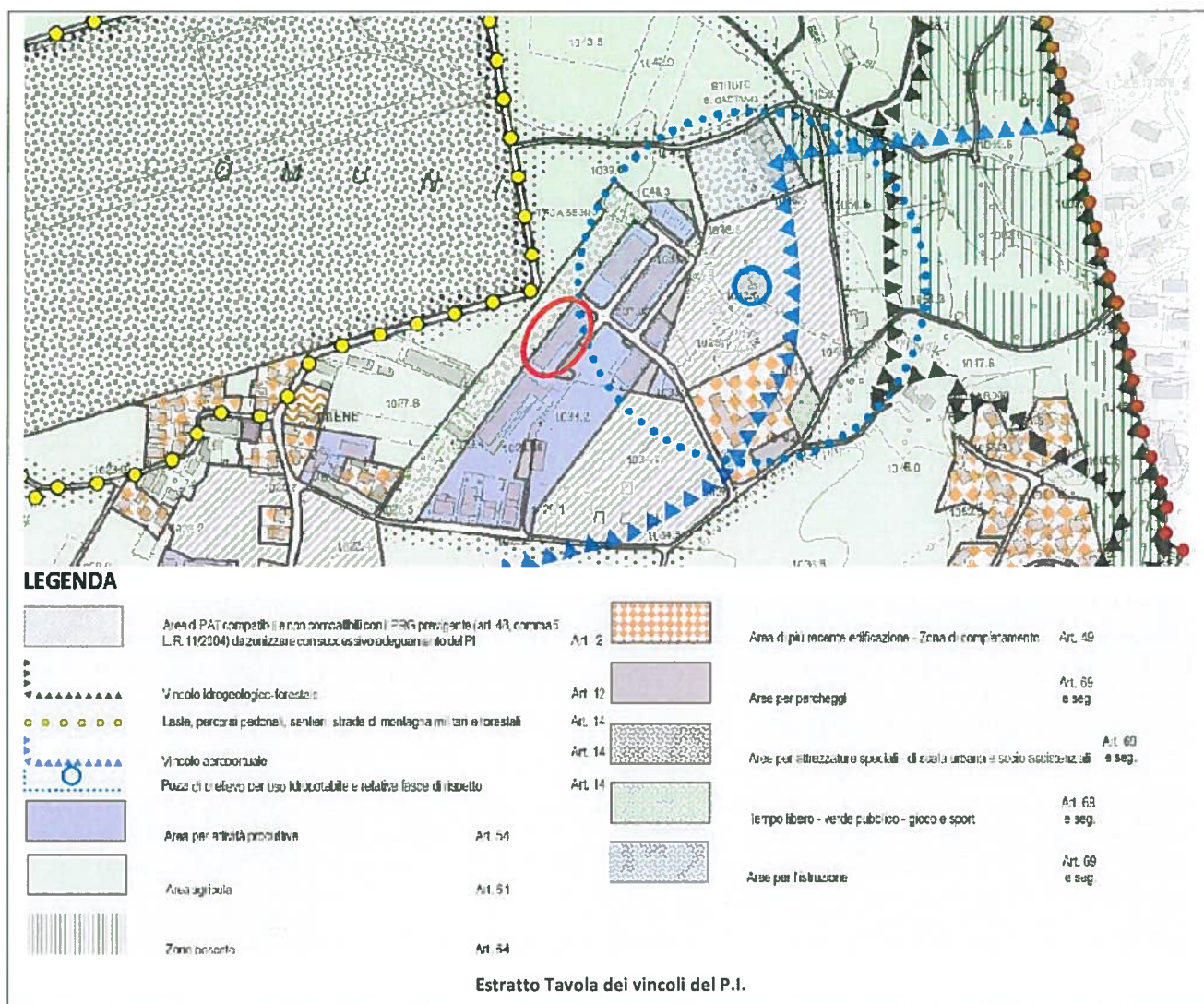
Nell'estratto dell'Elaborato 4.4 "*Carta della Trasformabilità*" del P.A.T. (qui di seguito rappresentato) si può constatare che l'impianto è sito in un'area di urbanizzazione consolidata e che, per tale area consolidata, sono previste delle vie di sviluppo lungo la zona sud, nel rispetto dei limiti fisici riconosciuti dalla stessa Tavola.



Dal punto di vista urbanistico l'area interessata dal progetto si inserisce in piena zona territoriale omogenea D "Aree per attività produttive", come evidenziato nell'estratto della Tavola dei vincoli del P.I. sotto riportato.

Dall'esame della stessa tavola si evidenzia nei pressi dell'area produttiva in cui si inserisce l'impianto la presenza di un pozzo di prelievo destinato ad uso idropotabile. Si rileva che il limite della fascia di rispetto indicata nel piano lambisce l'estremità nord-ovest dell'impianto, coinvolgendo l'area di ingresso ed uno spigolo del fabbricato. Visto che l'area dell'impianto toccata dall'ambito della fascia di rispetto non interessa propriamente l'attività, si ritiene che il progetto non sia soggetto a vincolo.





A seguire si riporta un estratto delle Norme Tecniche Operative che disciplinano l'ambito interessato.

#### Art. 54: AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il Piano definisce "Area per attività produttive" le parti di territorio già occupate da attività produttive e aree per nuovi insediamenti.

Il Piano individua le aree la cui attuazione è sottoposta alla procedura del P.I.P.

##### A. Parametri urbanistici ed edilizi

- Rapporto di copertura : SLP = massimo 60% della superficie fondiaria;
- Altezza massima: 7,50 metri;
- Piani: 2 nella parte produttiva; 2 + sottotetto nella parte residenziale;
- Distanza dai confini privati: ml. 5 o in aderenza a edifici esistenti;
- Distanza tra fabbricati: ml. 10 o in aderenza. Per gli interventi di completamento sono consentite distanze da edifici esistenti, tra pareti non finestrate, non inferiori a ml. 3;
- Area libera: tenuta a verde e parcheggio.
- Allineamenti: rispetto del filo edilizio preesistente o indicato dal Piano.
- Aree a servizi: 10% della S.F. nelle zone di completamento e 20% S.T. nelle zone di espansione (nuovo impianto), ai sensi della L.R. 11/2004.
- Dimensione minima dei lotti nelle aree di nuovo impianto: 1000 mq. con possibilità di accorpamento per concrete esigenze produttive.

Sono fatte salve le previsioni del PIP in località Coda.

Il Piano individua:

- a) gli insediamenti agroindustriali esistenti per cui è ammesso l'ampliamento, una tantum, pari al 40% della Slp esistente, senza la verifica del rapporto di copertura, nel rispetto dei

restanti parametri urbanistici ed edilizi;

b) la zona in località Turcio destinata a segheria di legno e impianto biomasse;

c) l'attività produttiva in zona impropria in località Gaiga.

#### **B. Destinazioni d'uso**

La destinazione d'uso è per Attività produttive. Sono ammesse le Attività agroindustriali.

Sono ammesse le destinazioni accessorie di cui al precedente art. 40.

#### **C. Modalità attuative**

Titoli abilitativi previsti dalla normativa di legge in relazione ai tipi di intervento previsti.

Per gli interventi di nuovo impianto nelle aree libere da edificazione indicate nella cartografia di PI il permesso di costruire è subordinato a piano urbanistico attuativo e alla stipula di una convenzione o di atto d'obbligo che disciplini per l'intera area:

a) la cessione e/o l'assoggettamento all'uso pubblico delle aree da destinare a opere di urbanizzazione primaria e secondaria nella misura minima del 20% della superficie territoriale di pertinenza dell'intervento ai sensi dell'art. 31 della L.R. 11/04;

Viene confermato quanto previsto dal Piano Particolareggiato e dal Piano per gli Insediamenti Produttivi in località "Coda".

Per le attività produttive localizzate in zona impropria valgono i parametri indicate nella specifica scheda normativa.

L'Area per Attività produttive è classificata zona territoriale omogenea D secondo il DM 2.4.1968 n. 1444.

Nessuna disposizione prevista dal Piano di Assetto Territoriale e dal Piano degli Interventi è in contrasto con il progetto in esame.

### **3.1.5 Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici**

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili si conclude che il progetto in esame è compatibile con l'utilizzazione attuale del territorio ed è in linea con le previsioni e la programmazione degli stessi strumenti urbanistici.

## **3.2 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE**

### **3.2.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009. Il piano, che costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, regolamentate dall'art. 39 delle N.T.A. comma 1 il quale prevede che: "Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) lavorazioni;
- c) ogni altra attività o circostanza;

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. (...)"

Il p.to 6 del sopra citato allegato F, infatti, contempla fra le tipologie di insediamenti gli "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti".

Si osserva che, in considerazione della natura del materiale depositato nel piazzale, l'assetto attuale dell'impianto è adeguato alle prescrizioni per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento regolate dal citato art. 39 comma 1, essendo dotato di sistema di raccolta delle acque che vengono trattate in continuo in un apposito impianto di depurazione, con scarico autorizzato in pubblica fognatura delle acque nere.

Grazie a questa soluzione per la gestione delle acque di dilavamento, gli obiettivi del piano direttore sono quindi rispettati.

### **3.2.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A. è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche ed è stato approvato con DGR n.57/2004.

Attualmente è in corso l'aggiornamento del Piano, avviato con l'approvazione del Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (DGRV n. 788 del 07.05.2012). Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano, la Regione Veneto, adeguandosi alle disposizioni del D.Lgs. 155/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" con DGRV 2130/2012, ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria. La

nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGRV 3195/2006, ottemperando il tal modo al criterio di aggiornamento ogni 5 anni. Successivamente, nell'ambito della VAS, sono stati adottati (con DGRV n. 2872 del 28.12.2012) il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell' Atmosfera, pubblicati nel BUR n° 9 del 22 gennaio 2013.

Al fine della zonizzazione d'interesse si ritiene opportuno fare riferimento sia agli elaborati del piano vigente, dai quali si può constatare che il comune di Asiago è stato classificato per tutti gli inquinanti atmosferici come "Zona C – di mantenimento", sia agli elaborati di ultima approvazione, nei quali il comune di Asiago e limitrofi ricadono in zona "IT0515 - Prealpi e Alpi".

Nel caso dell' impianto in esame, non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare la vigente normativa.

### **3.2.3 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 451 del 15 febbraio del 2000 ed è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 59 del 22 novembre 2004.

Gli ambiti di intervento del Vigente Piano sono estranei all'impianto in esame, riguardando esclusivamente l'organizzazione ed il coordinamento sovra-provinciale della raccolta dei rifiuti urbani.

Si precisa che con DGR n. 264 del 5 marzo 2013 la Giunta Regionale ha adottato il "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali*". Le azioni di piano previste sia per i rifiuti urbani sia speciali comprendono opere di promozione e incentivazione di interventi finanziari, bandi, concorsi, accordi atti a ridurre la pericolosità dei rifiuti, la loro produzione alla fonte, il riciclaggio ed il recupero di materia secondo gli obiettivi del piano. Tali azioni si prefigurano come "*Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo*" e non come azioni concrete.

### **3.2.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.)**

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani è stato adottato con deliberazione del consiglio provinciale n. 1212/24 del 29 maggio 2001 e successivamente con deliberazione consiglio provinciale del 07 marzo 2002 n. 2526, comprendente le controdeduzioni approvate susseguenti alle osservazioni e la versione definitiva del Piano. L'amministrazione provinciale di Vicenza, al fine di promuovere la definitiva approvazione in Consiglio Regionale, con nota prot. n. 19384/AMB del 9 aprile 2002 ha trasmesso alla Regione il Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani, approvazione del piano stesso avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 61 del 22 novembre 2004.

Il Piano Provinciale individua gli obiettivi a cui mirare in merito alla gestione dei rifiuti urbani. Anche in questo caso gli ambiti della pianificazione trattata nel piano non coinvolgono l'impianto in esame.

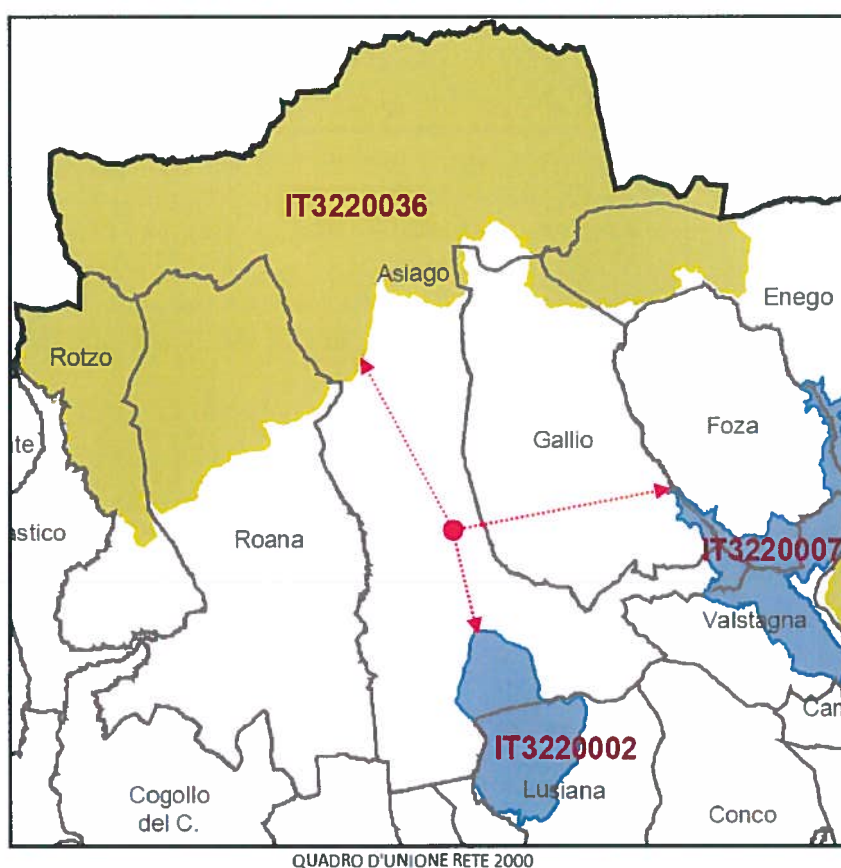
### 3.2.5 Coerenza con strumenti di programmazione

Dall'analisi degli strumenti programmatici sopracitati si conclude che l'impianto in esame è coerente con le linee guida e di programmazione analizzate.

## 3.3 RETE NATURA 2000

Con riferimento ai siti identificati dalla Rete Natura 2000, l'area in cui sorge l'impianto dista circa 9 km dal SIC/ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni", circa 11 km dal SIC IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa", circa 5 km la SIC IT3220002 "Granezza".

Di seguito riportiamo l'estratto del quadro d'unione Rete 2000 e le caratteristiche e le vulnerabilità dei siti SIC/ZPS più vicini.



Le caratteristiche dei SIC e ZPS più vicini sono i seguenti:

IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni": il SIC/ZPS è caratterizzato da una torbiera a stagni compresa in una conca morenica coperta da pascoli e boschi di *Picea excelsa*, pascoli alpini, rupi, mecereti calcarei ed anche da lariceti, mughete, peccete e saliceti. Ambiente di estrema importanza floro-faunistica, eccezionale nelle condizioni geomorfologiche delle Prealpi calcaree ospitante un cospicuo numero di entità floristiche rare e di habitat prioritari. La vulnerabilità di tale sito è data dall'escursionismo estivo e invernale, sport invernali, palestre di roccia, calpestio accesso con veicoli a motore, disturbo alla fauna più esclusiva, disturbo ai siti di nidificazione e dal danneggiamento di ambienti ipogei e prelievo di flora.

IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa": Si tratta di un SIC caratterizzato da grotte carsiche con grandi complessi ipogei e sorgenti perenni di notevole portata; valloni con ambienti di forra, canali con fenomeni di dealpinizzazione e prati arido-rupresti. Inoltre è l'unica stazione italiana con popolazione di *Proteus Anguinus* che si riproduce (specie introdotta nell'800). Grazie alle notevoli presenze ipogee e floristiche nei valloni e nelle forre il paesaggio assume un grande interesse ambientale e naturalistico. La sua vulnerabilità è data dall'inquinamento, dall'urbanizzazione e dalle attività estrattive di ghiaia e sabbia.

IT3220002 "Granezza": Sito caratterizzato da foreste miste a Faggio e Abeti e da pascoli. Il territorio è importante per la fauna presente e per l'esistenza di specie endemiche rare, mentre la vulnerabilità del SIC è rappresentata dalle attività turistiche invernali, dalla gestione forestale da conciliare con la tutela del biotopo, dalle strade ed dal disturbo alla fauna più esclusiva.

Considerata la distanza dai siti individuati dalla Rete Natura 2000 e la presenza, ormai consolidata, dell'impianto nella zona, si esclude che il progetto possa causare incidenza negativa agli habitat e alle specie dei siti della Rete Natura 2000 individuati.

## 4 STATO DELL'AMBIENTE

Il quadro circa lo stato dell'ambiente della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratteristiche dell'ambito in analisi. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscerne le interazioni con il progetto stesso.

### 4.1 Aria

#### Qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione, con la parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (o parte II per gli impianti soggetti ad AIA e D.Lgs. 33/05 e s.m.i. nel caso di impianti per l'incenerimento dei rifiuti) e la Legge 316/2004 e D.Lgs. 30/2013 in materia di scambio di quote di emissione di gas di effetto serra, e dall'altro fornisce disposizioni relative agli obiettivi di qualità dell'aria con il D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. che, abrogando il D.Lgs. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi, rappresenta la norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico.

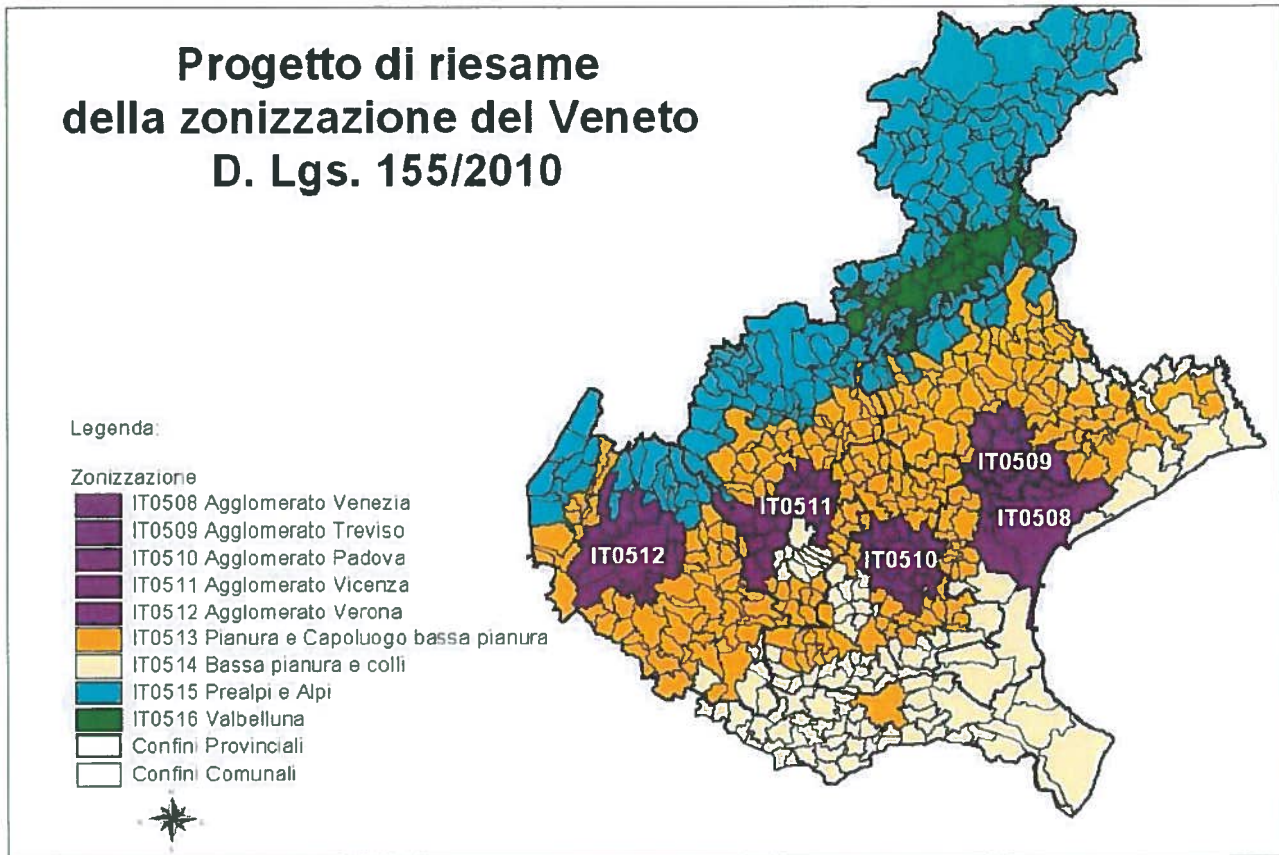
Il riferimento regionale in materia di qualità dell'aria è il P.R.T.R.A. del 2004 e successivi aggiornamenti e Piani Attuativi. Attualmente, in conformità ai principi stabiliti dal D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i., è in corso la Revisione del Piano che, nell'ambito della valutazione ambientale strategica, ha comportato l'adozione del nuovo Documento di Piano, il nuovo Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale. E' ARPAV, attraverso l'Osservatorio Regionale Aria, che si occupa dell'aggiornamento dell'elenco regionale delle fonti di emissione e della predisposizione della Relazione Annuale sulla qualità dell'aria, nonché di predisporre il programma di verifica e revisione della zonizzazione del territorio regionale.

L'inquadramento relativo alla qualità dell'aria nel territorio in cui insiste l'impianto oggetto di studio è stato analizzato dalla consultazione delle seguenti fonti:

- Zonizzazione del territorio regionale della qualità dell'aria;
- Relazione regionale della qualità dell'aria ARPAV, anno di riferimento 2013;
- Monitoraggio della qualità dell'aria effettuato dalle stazioni della rete della Provincia di Vicenza 2012-2013.

Nel P.R.T.R.A. del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone aventi diverso regime di qualità dell'aria: tale zonizzazione è stata successivamente aggiornata con DGRV n.3195/2006 e successivamente, in adeguamento delle disposizioni del D.Lgs. 155/2010, è stata approvata una nuova

zonizzazione che, con effetto a decorrere dal 1 gennaio 2013, va a sostituire la precedente. Il territorio comunale di Asiago e l'area circostante sono classificate come zona "Prealpi e Alpi".



In riferimento alle indagini svolte da ARPAV ad oggi è consultabile la "Relazione Regionale sulla Qualità dell'Aria" riferita all'anno 2013, che prevede una stazione di rilevamento nel territorio comunale di Asiago (Cima Ekar). Trattasi di una stazione di tipologia "fondo rurale", nella quale sono rilevati Biossido di azoto ( $\text{NO}_x$ ) e Ozono ( $\text{O}_3$ ).

Osservando i dati analizzati si rileva che non vi è stato nessun superamento del valore limite annuale di Biossido di azoto ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) e anzi nella stazione di fondo rurale di Asiago cima Ekar sono state registrate le concentrazioni medie annuali più basse ( $4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ).

Per quanto riguarda l'Ozono si rileva quanto segue: in riferimento alla soglia di allarme ( $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 155/2010, art.2, comma 1), si segnala che non sono stati registrati nel corso dell'anno superamenti di tale soglia; per quanto riguarda invece la soglia di informazione ( $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione, si segnala che sono stati registrati nel corso dell'anno un numero medio basso di superamenti (39).



Il Decreto Legislativo 155/2010, in continuità con il D.Lgs.183/2004, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di Ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera 120 µg/m<sup>3</sup>: si segnala che sono stati registrati nel corso dell'anno un numero elevato di superamenti (76).

Mentre L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in 6000 µg/m<sup>3</sup>-h, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb). L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale". Nello specifico caso, la stazione di tipologia "fondo rurale" di Asiago (Cima Ekar) l'obiettivo a lungo termine di 6000 µg/m<sup>3</sup>-h non è stato rispettato.

E' possibile consultare inoltre "Il Monitoraggio della qualità dell'aria effettuato dalle stazioni della rete della Provincia di Vicenza 2012-2013", svolto dal DAP-Vicenza. A seguire si riporta un estratto delle "Valutazioni sintetiche sui risultati", ossia una sintesi dei risultati ottenuti dall'analisi della concentrazione degli inquinanti rilevati nel corso del monitoraggio ed il confronto con i limiti normativi.

#### Valutazioni sintetiche sui risultati

In questo paragrafo vengono sintetizzati i confronti fra i risultati del 2012 ed i livelli di riferimento normativi fissati dal D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010. Ove possibile, inoltre, vengono evidenziati eventuali trend.

Per quanto riguarda il **Biossido d'Azoto (NO<sub>2</sub>)** i livelli di riferimento normativi sono sostanzialmente tre: 200 µg/m<sup>3</sup> come valore orario da non superare più di 18 volte nell'arco di un anno; 40 µg/m<sup>3</sup> come valore limite della media annuale dei valori orari e infine anche un livello di allarme, 400 µg/m<sup>3</sup> misurati per tre ore consecutive su una intera zona o agglomerato. Il limite orario di 200 µg/m<sup>3</sup> non è stato raggiunto da alcun sito di monitoraggio, confermando quindi il risultato del 2011. Confermata però anche la criticità, riferita alla media annuale dei valori orari, del sito di VICENZA C.so San Felice con una media 2012 pari a 44 µg/m<sup>3</sup>. Valore comunque leggermente inferiore a quello del 2011, 49 µg/m<sup>3</sup>, in linea con quelli degli ultimi anni precedenti il 2011.

Questo trend della stazione di VICENZA C.so San Felice può essere esteso, con irrilevanti differenziazioni, a tutte le altre stazioni della rete provinciale.

L'allegato XI del D.Lgs. 155/2010 fissa un riferimento anche per gli **Ossidi d'Azoto (NO<sub>x</sub>)**: il "livello critico per la protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali", 30 µg/m<sup>3</sup> espresso come media anno civile. I siti utilizzabili ai fini del controllo per il rispetto di questo limite devono soddisfare certi criteri, definiti dall'allegato III. In sostanza riguarda siti di monitoraggio posizionati in aree remote in cui l'influenza delle attività antropiche è marginale. Attualmente solo la stazione di Asiago-Cima Ekar può considerarsi idonea a ciò in provincia di VICENZA. Le medie dei valori orari di NO<sub>x</sub> per questa stazione, dall'anno di attivazione 2005, sono comprese tra i 5 e gli 8 µg/m<sup>3</sup>.

L'**Ozono (O<sub>3</sub>)**, come anticipato nella premessa, è stato trattato in una relazione specifica prodotta alla fine dell'estate 2012. I valori annuali di Ozono dipendono molto dalle caratteristiche meteo climatiche della specifica stagione estiva, per cui eventuali tendenze legate alla maggiore o minore presenza di precursori sono difficili da cogliere. Facendo riferimento al commento meteo climatico curato dal Centro Meteorologico di Teolo del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio di ARPAV e reperibile nel sito dell'Agenzia all'indirizzo

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/climatologia/dati/estate-2012>

si riporta quanto segue.

*“ L'estate 2012 risulta una delle più calde degli ultimi anni. In particolare in alta quota le temperature si possono comparare con quelle del 2003, arrivando a superarne i massimi raggiunti in alcune stazioni, mentre nei fondovalle, specie quelli dolomitici, pur facendo registrare valori significativamente oltre le medie, non avvicina i massimi termometrici raggiunti nel 2003, che invece vengono in molti casi avvicinati sulla pianura. Dal punto di vista delle piogge l'estate 2012 presenta situazioni ben distinte: quantitativi cumulati sopra le medie sulle Dolomiti, con scarti localmente anche significativi sulle zone centro-settentrionali; quantitativi cumulati inferiori alla media su Prealpi, specie occidentali, e pedemontana, ma non in maniera rilevante; situazione decisamente siccitosa sulla pianura, in particolare quella più meridionale e sulla costa, dove diventa maggiormente significativo anche lo scarto rispetto alla media del numero di giorni piovosi medi mensili.*

#### **Analisi sinottica**

*Nel corso dell'estate 2012 si sono verificate 51 giorni di alta pressione dinamica (presente sia al suolo che in quota), cioè il 55% dei giorni dell'estate 2012, responsabili di giornate generalmente belle e calde. Si tratta di un numero piuttosto elevato e superiore alla media, anche giornate molto calde nell'ultima decade di Giugno e nella seconda di Agosto, 13 di bassa pressione, numero assai minore rispetto alla media della bella stagione. Infine 28 giornate miste con anticiclone al suolo e depressioni in quota o vice versa, quest'ultime associate a tempo variabile o instabile, in alcuni casi fortemente instabile. L'estate risulta essere stata piuttosto bella, specie nel mese di Agosto, e più calda del solito, anche particolarmente arsa in pianura e su parte della fascia prealpina”.*

Attualmente l'Ozono viene monitorato in 5 stazioni, due a VICENZA città (Quartiere Ferrovieri e Quartiere Italia) più Schio, Bassano del Grappa e Asiago Cima Ekar. Nel 2012 tutti i limiti previsti dall'attuale normativa sono stati superati, essendosi registrato, evento verificatosi l'ultima volta nel 2007 in provincia di VICENZA, anche un superamento della “soglia di allarme”. Tale soglia di concentrazione oraria è fissato a 240 µg/m<sup>3</sup>. Il 19 giugno alle ore solari 17 la concentrazione ha raggiunto 242 µg/m<sup>3</sup> nel sito di Asiago Cima Ekar. Il limite orario di 180 µg/m<sup>3</sup> definito “soglia di informazione” è stata superato invece 117 volte ad Asiago, 80 a Schio, 41 a Bassano del Grappa, 38 e 32 a VICENZA, rispettivamente in Quartiere Ferrovieri e Quartiere Italia. Per quanto riguarda il “valore obiettivo” per la protezione della salute umana, 120 µg/m<sup>3</sup> espresso come massima media mobile 8 ore giornaliera e che dovrebbe essere superato mediamente non più di 25 volte all'anno, i superamenti sono stati 109 ad Asiago, 77 a Schio, 72 a Bassano del Grappa, 74 in entrambe le stazioni di VICENZA città. Infine l'indicatore per la protezione della vegetazione chiamato AOT40; l'algoritmo definito per il suo calcolo dal D.Lgs. 155/2010 ha dato i seguenti risultati mediati come prescritto sugli ultimi 5 anni: 49184 per Asiago cima Ekar, 40180 per Schio, 33962 per Bassano del Grappa, 34002 per VICENZA Quartiere Ferrovieri ed infine 32375 per l'altra stazione del capoluogo, Quartiere Italia. Si ricorda che il valore obiettivo, a partire dal 2015, per questo indicatore è 18000.

#### Caratterizzazione Meteoclimatica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima

polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

## 4.2 Acqua

### 4.2.1 Acque superficiali e sotterranee

Le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame sono strettamente legate a quelle geologiche e geomorfologiche: le acque superficiali sono scarse, a causa del carsismo del sottosuolo, e le acque piovane o di scioglimento della neve rimangono in superficie o contenute in falde sospese superficiali solo in alcune particolari situazioni geologiche.

In riferimento al territorio analizzato la risorsa idrica, superficiale e sotterranea, ha la sua peculiare caratteristica nell'assenza di corsi d'acqua superficiali di una certa rilevanza data l'elevata permeabilità del terreno, ma tuttavia un'intensa circolazione sotterranea con direttrici la Valsugana ad est e la Val d'Astico ad ovest.

La falda freatica dell'altopiano è costituita da giganteschi fiumi sotterranei, con condotte larghe ed alte anche decine di metri. Le sorgenti principali del massiccio si trovano ad Oliero (Valstagna) e sono due grandi sorgenti valchiusane : Il *Covol dei Siori* ed il *Covol dei Veci*.

In tutto l'Altopiano l'unica fonte di alterazione potenziale della risorsa acqua, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, è rappresentata dall'inquinamento dovuto all'attività zootecnica e allo spandimento dei reflui.

Tuttavia, per questa componente ambientale, l'aspetto decisamente più critico riguarda la disponibilità di acqua potabile, che deve essere più sostenibile possibile in rapporto all'aumento sempre più consistente di carico antropico sul territorio, sottolineando inoltre che il consumo della stessa nel territorio registra delle oscillazioni importanti nell'arco dell'anno legate ai flussi turistici nel Comune.

### 4.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio del Comune di Asiago, considerata la sua posizione in ambiente montano e prealpino, risulta essere sottoposto per la maggior parte del suo territorio a Vincoli forestali (R.D.L. n° 3267/1923.), Vincoli del codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) oltre che alla regolamentazione legata ai siti individuati con le direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Per quanto riguarda il rischio idraulico si può ritenere che non rappresenti una criticità, grazie al carsismo del sottosuolo. Tale aspetto risulta evidente anche dall'analisi della Carta delle Fragilità del PAT e del PI dove emerge che l'area in cui si inserisce l'impianto viene indicata come Area Idonea, ossia "Area stabile priva di dissesti idrogeologici e/o idraulici con buone caratteristiche meccaniche del terreno".

### 4.4 Risorse Naturali

La fauna presente annovera specie di elevato interesse sia per la rarità che per il valore biogeografico. Per quanto riguarda i Tetraonidi sono presenti tutte e quattro le specie censite nel settore alpino e inoltre il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), il Fagiano di Monte (*Tetrao tetrix*), il Francolino di Monte (*Bonasa bonasia*).

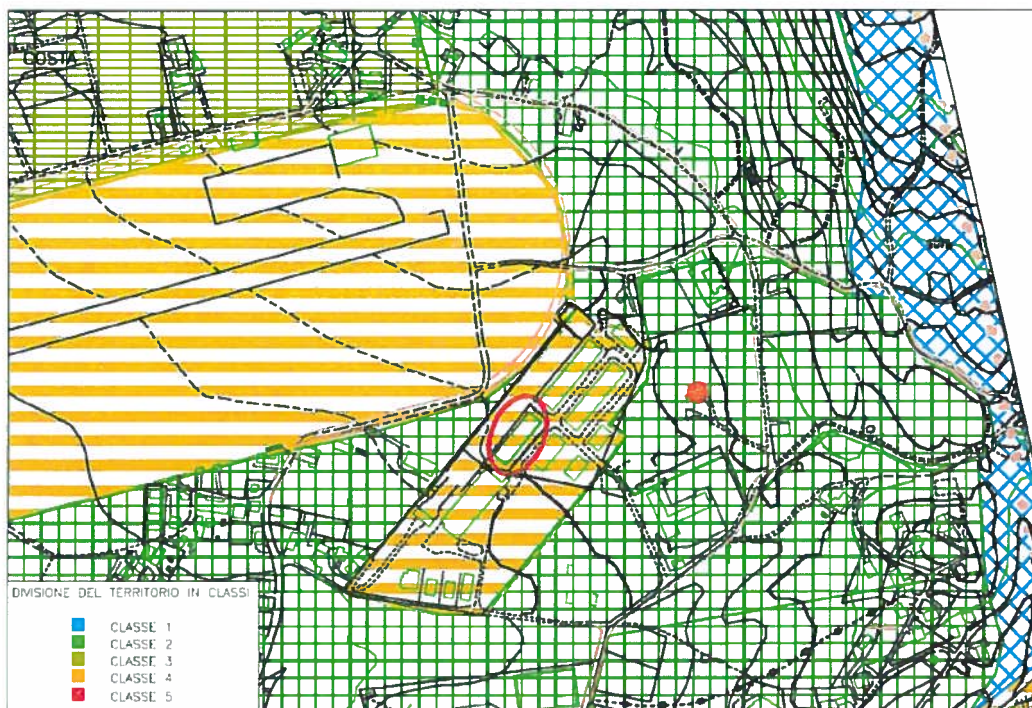
Passando ai Mammiferi, l'Altopiano presenta un elevato numero di specie, alcune delle quali di elevata importanza naturalistica: la Lepre alpina, la Marmotta (*Marmota marmota*), la Martora (*Martes martes*), l'Ermellino (*Mustela erminea*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Cervo (*Cervus elaphus*) ed infine il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

L'area in cui si colloca l'impianto in oggetto non è interessata da ambiti naturalistici di particolare pregio essendo compromessa da una vocazione prettamente produttiva.

### 4.5 Rumore

Con delibera del Consiglio Comunale n° 20 del 07/05/2003 il Comune di Asiago ha approvato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale per l'attuazione delle disposizioni previste dal D.P.C.M. 01/03/1991 e dalla Legge 447/95.

In base alla zonizzazione acustica del Comune di Asiago l'area interessata dall'impianto risulta essere in area di classe IV. I valori limite di emissione sono i seguenti: 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno; mentre i valori limite di immissione sono: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.



Estratto Piano di Zonizzazione Acustica

La ditta svolge la propria attività solo nel periodo diurno. Si sottolinea una forte caratterizzazione del clima acustico provocata dalla presenza dell'aeroporto sul lato ovest dell'insediamento della ditta.

#### 4.6 Traffico veicolare

Per l'accesso ed egresso all'impianto avviene esclusivamente da Via Villa Rossi (strada di lottizzazione della Zona Produttiva) unico collegamento con la Strada Provinciale 76. La SP 76 è un'importante via di comunicazione che collega la zona Nord-Ovest dell'Altopiano con la zona sud, diventando SP 349 nell'attraversamento del centro storico di Asiago in direzione dell'A31 Valdastico, casello Piovene Rocchette.

#### 4.7 Paesaggio

Considerata la sua posizione in ambiente montano e prealpino il Comune di Asiago è caratterizzato da un paesaggio ricco di numerosi elementi di rilievo naturalistico – paesaggistico che necessitano una continua tutela e conservazione.

In esso sono presenti tre siti di importanza comunitaria, citati in precedenza: SIC/ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni", SIC IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa" e SIC IT3220002 "Granezza" che occupano circa il 60% del territorio comunale totale, nel quale sono presenti ben cinque habitat prioritari.

Le aree di interesse naturalistico dall'impianto distano circa 9 km per quanto riguarda il SIC/ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni"; circa 11 km per il SIC IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa" ed infine circa 5 km per il SIC IT3220002 "Granezza".

L'impianto è inserito in un'area di urbanizzazione consolidata e più nello specifico nell'area per attività produttive del Comune di Asiago (parti di territorio già occupate da attività produttive e aree per nuovi insediamenti), posizionata a circa 2 km a Nord-Est del centro storico cittadino.

Nei pressi dell'impianto non vi è la presenza di biotopi caratteristici ai quali l'attività svolta possa arrecare impatti negativi, sia in termini di componente paesaggistica, sia in relazione alle altre componenti ambientali correlate (vegetazione, fauna, atmosfera, rumore).

#### **4.8 Influenze con le componenti ambientali**

A conclusione dell'analisi delle componenti ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono il territorio in esame, si constata che lo stato della zona indagata non presenta particolari fragilità che possano essere influenzate dalle modifiche all'impianto già presente, esito questo che va a completare e rafforzare quanto già dedotto dalla consultazione degli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione analizzati nel capitolo precedente.

## 5 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

In relazione alle caratteristiche del progetto, al contesto territoriale ed ambientale esaminato nei paragrafi precedenti, sono analizzati gli impatti potenzialmente significativi derivanti dall'attività della ditta, con specifico riferimento alla loro gestione.

### 5.1 Aria

Come già per l'impianto attuale, anche per le modifiche a progetto si ritiene che l'attività non comporti la produzione di emissioni significative per le quali sia possibile il convogliamento ad un punto di emissione autorizzabile. Fra le emissioni prodotte si individuano solo le emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dai mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e lo scarico dei rifiuti.

Analizzato lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità gestionali previste dal progetto che introduce lo stoccaggio di rifiuti inerti realizzato all'aperto in cassoni chiusi, si ritiene ragionevolmente di concludere che **l'impatto nella componente aria sia non significativo.**

### 5.2 Acqua

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinto in relazione all'utilizzo della risorsa e gli effetti sull'ambiente idrico.

In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici dell'impianto.

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, le acque reflue sono costituite dalle acque di dilavamento del piazzale, scaricate in pubblica fognatura delle acque nere, previo trattamento di decantazione e disoleazione in continuo e autorizzate da ETRA Spa quale ente gestore.

In relazione alla gestione prevista si ritiene che **l'impatto riferibile alla componente acqua sia non significativo se riferito all'utilizzo della risorsa e significativo ma non negativo se riferito alla qualità dell'ambiente idrico.**

### 5.3 Suolo e sottosuolo

La risorsa suolo è già interessata dalla presenza dell'impianto che, dal punto di vista dell'utilizzazione nel territorio, si inserisce in ambito idoneo per il quale è previsto un utilizzo per attività produttive da tutti gli strumenti urbanistici consultati, sia a livello comunale sia sovra comunale.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo si specifica che tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

In fine l'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

**Si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo così come già attualmente gestito, sia non significativo.**

### 5.4 Risorse naturali

Come analizzato nel paragrafo dedicato, l'area in cui si colloca l'impianto è a chiara vocazione produttiva quindi caratterizzata da evidenti interventi antropici e conseguente abbassamento del pregio naturalistico della zona.

**In questo contesto il presente progetto, non prevedendo modifiche edilizie ed impiantistiche, influisce in maniera irrilevante sulla situazione esistente. Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente risorsa naturale sia non significativo.**

### 5.5 Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono nel piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, pressatura e cesoiatura.

Come già indicato in precedenza, la campagna fonometrica condotta ha evidenziato che i limiti di immissione assoluti previsti per la classe di zonizzazione acustica della zona in cui si inserisce l'impianto sono rispettati e non risulta che la rumorosità proveniente dall'attività costituisca fattore significativo di disturbo. Analisi e misurazioni sviluppate nella valutazione di impatto acustico che quanto prima invieremo ai Vostri Uffici.

**Si conclude confermando che a seguito delle misurazioni effettuate in, l'attività in oggetto è compatibile con la classe di zonizzazione acustica assegnata alla zona in cui si inserisce l'impianto.**



## 5.6 Traffico Veicolare

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un aumento del traffico veicolare attualmente indotto dall'attività che passa dagli attuali 7/8 mezzi/giorno ad una previsione di circa 10/11 mezzi/giorno. Detto ciò ricordiamo che la S.P. n. 76 è un importante via di comunicazione per l'Altopiano di Asiago e l'unico collegamento alla strada di lottizzazione della Zona Produttiva - via Villa Rossi (come riportato al paragrafo 4.6).

Si ritiene per tanto che **l'impatto del progetto sul traffico sia significativo in quanto comporta un inevitabile incremento del traffico veicolare, ma non negativo** in relazione alla rete viaria interessata.

## 5.7 Paesaggio

Il progetto proposto non muta l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme in quanto non prevede modifiche edilizie ed impiantistiche e inoltre l'impianto si inserisce in una zona a vocazione produttiva.

Si ritiene che **l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto sia significativo ma non negativo**: infatti, in relazione al suo posizionamento, ossia in zona produttiva consolidata, la presenza di questo o di un altro stabilimento produttivo non muterebbe l'assetto territoriale complessivo.

## 5.8 Effetti cumulativi ed indiretti

L'impianto ed il relativo progetto oggetto di studio si inserisce in un area fortemente antropizzata ed urbanisticamente destinata alle attività produttive.

Dall'analisi degli effetti sui singoli aspetti ambientali, approfonditi nei paragrafi precedenti, emerge che tutti gli impatti individuabili sono stati valutati come **irrilevanti ovvero significativi ma non negativi o non significativi** e, di conseguenza, si ritiene di valutarli come tali anche nell'ottica di eventuali sinergie fra gli stessi o nell'ottica di un cumulo fra gli effetti dell'impianto e le interferenze con lo stato attuale dei luoghi, anche in previsione delle modifiche previste ed in riferimento al rischio di incidenti ipotizzabili.

## 6 CONCLUSIONI

Il presente studio preliminare è stato redatto con lo scopo di analizzare eventuali impatti ambientali dovuti alla di modifica nell'attività svolta dalla ditta Vellar Claudio Srl, ossia l'introduzione dell'operazione di recupero R12, l'incremento dei quantitativi dei rifiuti gestiti e l'inserimento di nuove tipologie di rifiuto.

L'impianto è operante in procedura semplificata ed è sito in area conforme come indicato dai strumenti urbanistici vigenti del Comune di Asiago, ossia: Z.T.O. "D - Aree per attività produttive".

Il progetto prevede l'aumento dei quantitativi gestiti, l'introduzione di alcune nuove tipologie di rifiuti ritirabili presso l'impianto nonché l'introduzione dell'operazione di recupero R12 non prevista dalla procedura semplificata; operazione questa che implica la conseguente richiesta di autorizzazione in Procedura Ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Si conclude quindi ritenendo che gli impatti sull'ambiente dovuti alle modifiche a progetto sono da considerarsi non significativi o significativi ma non negativi.

---

La presente relazione composta da 40 pagine è stata ultimata il giorno 26 Gennaio dell'anno 2015.

Geom. Stefano Zamborlini



Vellar Claudio Srl

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Vellar Claudio", written over a horizontal line. Below the signature, the text "VELLAR CLAUDIO S.R.L. 36012 ASIAGO (VI)" is printed in black.